IL BARDO
DELLA SCANDINAVIA

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DAL SIGNOR

FRANCESCO CLERICO

PERSONAGGI

BALDER, figlio d'Odino, re d'Odensea
Signor BEDOTTI ANTONIO.
LEDRA, matrigna di Balder
Signora STEFANINI ELISABETTA.
GOTTER, Principe danese nemico di Balder
Signor GAGLIANI CARLO.
VILMA, figlia di Gotter
Signora MAGLIETTA OLIVIERI TERESA.
GELDER, principe svedese
Signor CASATI GIOVANNI.
ASTRIDE, sorella di Balder
Signora VAGHI ANGIOLA.
SCOTLER, precettore del re, Capo dei Bardi.
Signor BOCCI GIUSEPPE.
SIVARD, amico di Scotler
Signor GRISOTTI GIACOMO.
ROLF, confidente di Gotter
Signor PONZONI GIUSEPPE.
BIOR, Ministro del tempio d'Odino
Signor PESSINA GIUSEPPE.
Sacerdoti seguaci di Bior.
Corpo dei Bardi subordinati a Scotler.
ULLER, gran solitario della valle
Signor N. N.
Solitari subalterni.
Cavalieri e Dame d'Odensea.
Ancelle di Corte.
Guardie reali.
Svedesi del corteggio di Gelder.
Partigiani di Gotter.

La Scena è in Odensea capitale della Fionia.

La Musica è di varj autori.

Le scene sono tutte nuove, e d'invenzione del Signor ALESSANDRO SANQUIRICO.

CENNO PRELIMINARE

Negli antichi annali del Nord sono descritte le prodezze e le virtù dei Bardi premiati colle cariche luminose che venivano loro dai re accordate.

Odino, tanto celebre per le sue gesta, sottopose la Danimarca, diede leggi alla Nazione, e dopo la morte fu onorato dell'Apoteosi.

Prima di morire dispose Odino delle sue conquiste a favore dei figli, tra i quali assegnò a Balder per suo retaggio la città d'Odensea nella Fionia.

Ledra, matrigna di Balder, avida di regnare e costretta di cedere al legittimo successore, s'appiglia al partito della simulazione per farlo incoronare, mentre studia in secreto i mezzi opportuni onde poterlo distruggere.

Gotter, principe danese, avverso alla stirpe d'Odino e vedovo di recente, secondava le mire di Ledra colla lusinga di prenderla in moglie e d'innalzarsi al trono.

Vilma, figlia di Gotter, ricca di grazie personali, seppe invaghire il Principe reale colle attrattive della bellezza e delle virtù.

Gotter e Ledra, intenti a' rei maneggi, offrono Vilma in isposa al nuovo Re, che pago delle nozze proposte, risolve di celebrarle nel giorno stesso del suo avvenimento al soglio.

Sopraggiunge il Principe Gelder per unirsi in matrimonio con Astride, ciò che dee compiersi unitamente ai regi sponsali. Scotler (1) Capo dei Bardi, filosofo antivedente e precettore del giovane principe, s'accorge della trama ordita, e s'accinge a predire un supposto vaticinio (2) con cui sospende l'artificioso imeneo.

Balder accecato d'amore ed inasprito dall'ostacolo, spoglia Scotler della sua carica, lo esilia dalla Corte, e s'abbandona in balía de' suoi nemici.

Gli attentati di Gotter e di Ledra contro l'incauto Sovrano, la fermezza di Vilma, opponendosi alle insidie del genitore, la fedeltà di Scotler, che sotto mentite spoglie salva il re in vari cimenti, e finalmente il ravvedimento di Balder, trovandosi debitore della vita e del trono al suo diletto maestro, sono i punti principali che danno forma all'intreccio e che conducono allo sviluppo della catastrofe. L'azione comincia dall'incoronazione di Balder e termina col castigo dei delinquenti. (3)

Il susseguente programma indicherà la traccia degli avvenimenti che si prendono a rappresentare. È però da notarsi che quanto agli abiti ed alle decorazioni, fu d'uopo l'allontanarsi in parte dal costume dei tempi, giacchè l'azione appartiene a' secoli anteriori all'Era Volgare. Così richiedevasi dalla necessaria magnificenza del teatro. Si è quindi fatto uso di quella licenza che fu sempre accordata agli spettacoli mimici, ma si è procurato ad un tempo di far in modo, che, tanto gli abiti, quanto le decorazioni conservassero il costume, o per così dire la fisonomia dei tempi.

---

(1) Una nota di D'Arlincourt nel Canto XXI della sua Caroleide offre materia opportuna per introdurre l'episodio di Scotler nel presente componimento.

(2) La credenza dei vaticini era usitata al tempo dei Bardi.

(3) Veggasi l'opera intitolata: *Histoire de Dannemarc avant et depuis l'Etablissement de la monarchie par M. I. B. Des Roches. Amsterd. ecc. T. I.*

ATTO PRIMO

Tempio d' Odino decorato in pompa per l'incoronazione del re. Are inghirlandate, lampade accese e vasi d' oro da cui esalano gli odorosi profumi. Trono da un lato e seggio distinto dalla parte opposta.

Salito Balder innanzi all' ara, giura sul Codice d' Odino d'osservare le di lui leggi e mantenerle in attività. L' Interprete del Nume invoca il cielo a favor del nuovo Sovrano, e dopo i fausti presagi monta Balder in trono fregiato del diadema reale. Riceve poscia dalla simulata matrigna lo scettro dell' estinto genitore.

I Grandi, il popolo, e le milizie danno il giuramento di fedeltà, ripetuto da Gotter con finti omaggi e nascoste minacce.

Scotler, alla testa dei Bardi, prende parte alla comune letizia recando insieme le arpe armoniose onde accompagnare coi suoni i canti da lui composti in lode del principe incoronato.

Gradisce Balder le cure del suo maestro, indi accoglie i voti espressivi dell'amabile Vilma, che a lui si presenta in modesto contegno.

La vedova Ledra manifesta il pensiero d' unire Balder e Vilma in nodo maritale, e Gotter vi acconsente mostrandone compiacenza.

Scotler, sorpreso, s'adombra a quella scelta, temendo l'artifizio di Gotter a lui sospetto, ma frenato dalla prudenza medita in secreto qualche ripiego.

L' arrivo del principe Gelder desta la comune attenzione, e promove il di lui matrimonio colla germana del re. Disposto Balder a prestarvi l' assenso, concede a Gelder la mano d' Astride, e stabilisce in quel giorno di celebrare le doppie nozze.

Liete danze vengono eseguite dalle ancelle di Corte e dai giovani cavalieri.

Cessato il tripudio, comanda il re al Ministro del tempio di celebrare sull' ara d' Odino i suoi sponsali

e quelli di Gelder, quando Scotler nel punto stesso si avanza minaccioso, e come scosso da un furore profetico, dichiara altamente l' opposizione del cielo a quelle nozze.

S' irrita Balder trovando un ostacolo impreveduto, e sdegnato contro l'audace promotore, lo degrada dei suoi impieghi e lo discaccia esiliandolo dalla Corte. Parte Scotler sommesso, fingendo ubbidienza e rassegnazione ai cenni del re. Destasi frattanto il timore negli animi superstiziosi per l' infausto augurio pronunziato dal Vate, e mentre la real comitiva abbandona il tempio, si ritirano i circostanti col bisbiglio della confusione.

ATTO SECONDO

Atrio interno nel palazzo reale, con ripostiglio da un lato ove sono rinchiuse le armi d' Odino. — Il simulacro delle Dee Norne sorge sur un piedestallo.

Balder e Vilma s' avanzano inquieti per l' ostacolo insorto alla cerimonia nuziale. Astride e Gelder giungono insieme perturbati.

Gotter e Ledra esortano il re a non curare i pronostici del folle visionario, anzi manifestano il pensiero di far consultare l'oracolo delle Norne (1) tanto accreditato nella Fionia.

Balder v'aderisce e determina di portarsi all' antro delle temute Divinità. Assume Gotter l' incarico dei preparativi, e disposta la sua partenza, promette al Sovrano d'impiegare ogni mezzo per porre in calma anche la popolare superstizione.

Adottatosi il progetto, si dispongono i principi a passare nel silvestre recinto e partono per unirsi al corteggio reale. Rimasto solitario l'ingresso dell' atrio s' inoltra Sivard in atto di osservare, Scotler lo segue

———

(1) Le Dee Norne presiedevano nel Nord agli Oracoli del fato.

tacito e cauto: giunti al ripostiglio in cui si serbano le armi d'Odino, spinge Sivard l'ordigno da lui conosciuto, s' apre la porta, e scorgesi l' interno ricetto.

L'armi del Nume e l' irsuta pelle del manto vengono tosto rapite secretamente; chiudesi quindi il venerato asilo, e i due compagni partono per celare le predate spoglie, e serbarle all'uso da Scotler immaginato.

ATTO TERZO

Montuosa presso all'antro delle Deè Norne, ove scorgesi da un lato l' abituro dei Solitari.

Gotter s'avanza in colloquio col Capo dei Solitari recando ad esso una somma d'oro per ottenere un finto oracolo che propizio sia alle nozze di Balder e Vilma. Scotler avvolto in rustiche vesti segue le tracce di Gotter e ne esplora i disegni, mentre finge occuparsi nelle usate preci. S'arrende il Solitario alla richiesta ed accetta l' offertogli regalo, promettendo al donatore di compiere la brama del Sovrano.

Intento Rolf alle sue trame, porge a Gotter un mortal veleno da serbarsi per Balder nella tazza nuziale, ma l'avveduto Scotler s'accorge dell' attentato e medita di renderlo vano.

Il suono di bellici strumenti annunzia l'arrivo della Corte ed interrompe la conferenza.

Il popolo d' Odensea e la truppa precedono l' arrivo dei Sovrani, già discesi nella pianura col treno delle slitte. Giunta la comitiva e discesa nella valle, accorre Gotter ad incontrare il re, e quivi disponesi la cerimonia d' invocazione per ottenere la risposta dei Numi. Le trombe predicono il fausto avvenimento. Un raggio di luce comparisce nell'antro, ed annunzia l' oracolo a favore del re.

L' esultanza universale si esterna con trasporti di piacere. Balder e Vilma s'accostano all' ara per celebrar le loro nozze e mentre Balder prende la tazza d' Odino (già contaminata dal traditore) è sorpreso

da Scotler che velato appressa una face al nappo micidiale: il liquore s'infiamma e dà indizio del veleno da cui è infetto.

Inorridisce Balder e brama di conoscere il suo difensore, ma Scotler non si palesa, e solo chiede al Sovrano la gemma reale onde scoprirsi con quella a miglior tempo.

Balder lo compiace e Scotler fugge veloce. Il terrore e la confusione agitano l'assemblea, che s'invola da ogni parte nel più terribile sbigottimento.

ATTO QUARTO

Intercolunnio contiguo all'appartamento del re. Notte con fosco lume di lampada accesa.

Al favore delle tenebre s'avanza Scotler nella soglia reale unito all'amico Sivard da cui riceve l'armatura d'Odino opportuna al suo disegno. Un loro colloquio verte sul modo di vegliare alla salvezza di Balder. S'incarica Sivard di far uso dell'artifizio per avvalorare un prestigio illusorio, Scotler si rimpiatta nella stanza del Re, onde aver campo d'indossare la spoglia guerriera, che lo trasforma alla foggia dell'estinto Eroe.

Balder e Vilma, accompagnati da Gotter e Ledra, s'innoltrano conturbati pel tristo caso avvenuto nell'antro.

Ignora Balder l'autore del veleno, e Gotter teme di cadere in sospetto; s'adombra Ledra dell'inciampo fatale, e Vilma paventa nuove insidie al suo sposo.

Balder agitato passa nel suo appartamento, Ledra s'allontana pensosa, e Vilma rimane sola col genitore.

Tenta Gotter d'indurre la figlia a svenare lo sposo, esternando la brama ambiziosa d'innalzarsi al soglio.

Freme Vilma all'atroce comando ed impiega la sua eloquenza per distogliere il padre dall'enorme attentato. Odesi quindi un fragor d'armi al cui rimbombo Gotter si sgomenta. Temendo egli qualche sor-

presa si ritira frettoloso, seco traendo la figlia sbigottita.

Scosso il Re dall'insorto rumore, esce dalla sua camera inseguito da Scotler, che sotto l'aspetto d'Odino proibisce al figlio il divisato imeneo e si cela in disparte.

Balder a quella notturna apparizione diviene estatico e quasi immerso in letargo.

Ritorna Gotter a rinovare le sue ricerche, e trovando il Re instupidito, s'avventa per trucidarlo, quando l'improvviso riverbero d'una luce verdastra (1) rischiara il falso Odino, ed impedisce il colpo del traditore caduto al suolo per lo spavento.

Intende Balder dalla falsa larva essere colui il fabbro del veleno e l'insidiatore della sua vita. Sentesi quindi stimolato alla vendetta.

Sorpreso il Re dalla scoperta trama, s'accinge a ferire l'empio nemico, ma lo trattiene Vilma che ivi si aggirava, temendo le insidie del padre ed il rischio dello sposo.

Rinvenuto Gotter dallo stordimento fugge repente da quelle soglie, mentre Ledra sopraggiunge mossa dallo strepito lugubre.

Assorto Balder ne' suoi pensieri, destina al nuovo giorno un funereo sacrifizio nella tomba d'Odino onde rendere grazie al Nume, che salvo lo rese da tanto periglio.

Ledra giovasi dell'accennata disposizione per avvisar Gotter a norma sua; parte Balder agitato dall'inquietudine, e Vilma ritirasi costernata dalle rie sventure.

---

(1) Possedeva Scotler cognizioni di fisica mercè delle quali bruciando alcune misture sapeva produrre raggi di luce colorata V. l' Opera citata.

ATTO QUINTO

Selva spaziosa che conduce al monumento della tomba d'Odino. Un lago nel fondo serve di passaggio nel recinto silvestre.

Informato Scotler della venuta del Re alla tomba del padre, entra nella selva e dispone i suoi Bardi nei dintorni del monumento. Vilma nel massimo disordine, s'innoltra nel bosco coperta d'un velo, e udendo rumore si cela in disparte. Gotter sopraggiunge con Ledra accompagnato da' suoi partigiani, che giurano di trafiggere Balder e porre Gotter in trono. Risoluti di compiere il tentativo passano nell'edifizio per porsi in agguato.

Vilma inorridita nell'aver scoperto i traditori freme conoscendo tra quelli il proprio genitore.

Odonsi frattanto in lontananza i flebili concenti di una musica patetica, e volgendosi Vilma titubante, riconosce da lungi le barche del Re col suo corteggio, che traversano il lago per ismontare nella selva. La smania, il timore, e l'abbattimento turbano l'animo della misera, ridotta a rimpiattarsi in attenzione di quanto succede. La real comitiva discesa sul lido s'innoltra nel bosco, recando rami e festoni di cipresso per adornare il mausoleo del Nume Odino.

Balder attorniato dai nobili guerrieri s'avanza in brune spoglie, accompagnato da Gelder e d'Astride, avviandosi verso il sacro asilo, allorchè pallida e scapigliata accorre Vilma a trattenerlo implorando il favore d'un secreto abboccamento. Sorpreso Balder nel mirare l'agitata donzella impone al real corteggio di ritirarsi sino a nuovo richiamo.

Vilma sbigottita tenta ogni mezzo per impedire allo sposo d'entrare nel monumento, adducendo un sinistro presagio ch'ella prova in sè stessa. Non cura Balder le istanze di lei, e sebbene Vilma finga un'ispirazione del cielo che minaccia la morte di lui, non di meno Balder resiste alle preghiere, e mentre rialza la desolata sposa genuflessa a' suoi piedi, sente l'improvviso preludio d'un'arpa e il canto soave d'una strofa a lui

conosciuta che gli rammenta il suo fedel precettore, per cui prova una dolce commozione. All'armonia de' soavi accenti rimangono sospesi Balder e Vilma. Quivi, come lampo repente, giunge Scotler velato gettandosi a'piedi del Re e presentandogli la gemma da lui avuta quando lo salvò dal veleno: alza poscia il velo; e Balder, riconoscendo il diletto suo maestro, lo accoglie teneramente nelle sue braccia.

Accorrono i compagni di lui prendendo parte al felice successo del loro Capo. Incoraggito Scotler dalla bontà del suo Signore s'affretta co' suoi colleghi a richiamare il corteggio reale che tosto ritorna al cenno dei Bardi.

Riunita l'adunanza, Scotler propone d'entrar nell'edifizio per punire gli scellerati. Balder v' acconsente, Scotler s'avvia all'impresa col suo drappello, recando faci composte di bitume onde slanciar le fiamme contra i malvagi.

Costoro escono per prendere la fuga, ma sono arrestati, e Ledra rimane prigioniera.

Nell'ardore della pugna Gotter disperato s'incontra con Balder, che furibondo gli trapassa il seno. Scossa la sua misera figlia per tante sciagure da lei sofferte, viene assalita da un impeto di delirio e correndo veloce nel trasporto della disperazione ascende sur uno scoglio e si precipita nell'acqua, e vi rimane inghiottita. Una burrasca del lago accresce l'orrore del fatale avvenimento, e Balder desolato per la perdita di Vilma, cade svenuto nelle braccia di Scotler. Uno scompiglio universale dà luogo ad un quadro di terrore con cui termina la catastrofe del Ballo.